

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 DICEMBRE 1881

coltà di parlare, perchè a me sembra che, colla stanchezza della Camera, con un notevole numero di colleghi che è già sulle mosse per partire, ed alla data in cui ci troviamo del 21 del mese di dicembre, potrei avere la responsabilità di essere cagione di un ritardo nella discussione di tutti i bilanci: e siccome questa responsabilità io intendo di non averla, credo perciò di dover rinunciare alla facoltà di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Indelli iscritto in favore.

INDELLI. Io, iscritto in favore, tanto meno vorrei avere questa responsabilità, e perciò rinuncio anch'io alla facoltà di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Sambuy.

DI SAMBUY. Onorevole presidente, io sono ai suoi ordini ed agli ordini della Camera: ma anch'io so bene che ci avviciniamo alla fine di dicembre e non so se la Camera voglia incominciare in questo giorno una discussione seria, calma ed estesa, come si conviene al gravissimo argomento della nostra politica interna.

Qualora la cosa fosse impossibile, come credo, stante i precedenti e le consuetudini nostre parlamentari, io non ho difficoltà di rinunciare al diritto di parlare ed accettare che questa discussione abbia luogo in un momento più opportuno.

Non prendo su di me la responsabilità di un esercizio provvisorio, e credo cortesia il non chiedere alla maggioranza di volere, contro le consuetudini, sedere oltre il Natale.

PRESIDENTE. Dunque rinuncia alla facoltà di parlare?

DI SAMBUY. Rinuncio, se non sorge la questione politica; se sosterà, mi credo in diritto di conservare il mio turno per parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Toscanelli.

Voci. Non c'è.

PRESIDENTE. Non essendo presente perde il suo turno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Odescalchi.

ODESCALCHI. Vi rinuncio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

Una voce. Rinunzi anche lei. (*ilarità*)

PRESIDENTE. Prego di far silenzio, onorevoli colleghi.

DEPRETIS, ministro dell'interno. Io comincerò col presentare alla Camera il disegno di legge sulla riforma elettorale politica approvato ieri dal Senato. (*V. Stampato, n° 38 C.*) (*Benissimo!*)

FORTIS. Chiedo di parlare.

MINISTRO DELL'INTERNO. E credo superfluo aggiungere che di questo disegno di legge domando la relazione per urgenza. Giudicherà poi la Camera.

Dopo questa presentazione, debbo dichiarare alla Camera che in verità io mi trovo in una singolare situazione. Da un lato l'evidente interesse pubblico di condurre avanti con la maggior possibile celerità la discussione dei bilanci e di fare ogni sforzo per evitare l'inconveniente tante volte lamentato di un esercizio provvisorio. Dall'altro, l'impegno che io ho preso di rispondere, in occasione della discussione del bilancio dell'interno...

Voci. Degli esteri.

MINISTRO DELL'INTERNO. Ma io ho preso impegno di rispondere nella discussione del bilancio dell'interno ad alcune osservazioni che mi furono fatte, per verità con molta moderazione e molta cortesia, dall'onorevole Minghetti, che mi spiace di non veder ora presente.

Non debbo dissimulare, e certo lo ricorda la Camera ed ognuno di noi, che, dal giorno della ripresa delle tornate, dal 17 di novembre in poi, molte critiche abbastanza severe, molte frecciate più o meno acute e dolorose, furono indirizzate al ministro dell'interno. E quantunque io riconosca quanto evidentemente interessi alla cosa pubblica che si proceda nella discussione dei bilanci, la Camera comprenderà che sento anche il mio dovere di sapere in qual posizione io mi trovi.

Secondo il giudizio, che credo un po' fondato, di molti, io rappresento l'indecisione vivente. (*ilarità*)

Ora io sono oggi veramente indeciso in mezzo a questi due interessi; perchè è pure di pubblico interesse che il capo del Governo sappia quale è la situazione che egli ha nella Camera. E poi, permettetemi una parola, o signeri, sarebbe egli giusto, sarebbe conveniente, sarebbe, lasciatemi aggiungere una parola più grave, sarebbe onesto che si tenesse un vecchio lottatore parlamentare nella posizione di chi cerca o ragioni o pretesti per schivare una discussione seria sulla propria condotta, e per sapere se ha o non ha l'approvazione della Camera, se può o non può rimanere decorosamente al posto che gli fu affidato dalla fiducia della Camera e della Corona? Io lascio la Camera giudice di questa singolare situazione che sarebbe fatta al capo del Governo. In sostanza, che hanno detto l'onorevole Ruspoli e l'onorevole Di Sambuy? Essi sospendono la loro spada di Damocle sul capo del ministro, perchè credono che un interesse superiore, quello d'aver approvati i bilanci, poi la stagione inoltrata in cui ci troviamo, siamo al 21 dicembre, quindi la difficoltà di fare un'ampia discussione sulla politica interna, consiglino di sopras-